

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
18	Edilizia e immobiliare	09/11/2016	PER LE SCUOLE 1.238 PROGETTI INNOVATIVI (M.Frontera)	2
18	Appalti e lavori pubblici	09/11/2016	COESIONE, SBLOCCATI 28,6 MILIARDI (A.Arona)	3
10	Appalti e lavori pubblici	09/11/2016	SERVIZI LOCALI, NIENTE STRETTA SUGLI AFFIDAMENTI IN HOUSE (G.Trovati)	4
11	Urbanistica e ambiente	09/11/2016	GREEN ECONOMY MOTORE INNOVATIVO (J.Giliberto)	5
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Edilizia e immobiliare	09/11/2016	TERREMOTO/1. DALLA RIPARAZIONE RAPIDA DEGLI EDIFICI AL PIANO OPERE PUBBLICHE	6
.	Edilizia e immobiliare	09/11/2016	TERREMOTO/2. IL SECONDO DECRETO POST-SISMA OGGI ALLA FIRMA	8
.	Appalti e lavori pubblici	09/11/2016	SALERNO-REGGIO CALABRIA, AL VIA IL PIANO DI MANUTENZIONE ANAS	9
.	Urbanistica e ambiente	09/11/2016	ACCELERA IL PIANO ANTI-DISSESTO	10
Testata: GIORNALE DI SICILIA - EDIZ SICILIA ORIENTALE				
18	Dal territorio	09/11/2016	PONTE SULLO STRETTO UN "SI" IN CORO ARRIVA DAGLI ORDINI PROFESSIONALI	11

Concorso internazionale. I primi risultati del bando lanciato dal Miur per realizzare 51 nuove strutture finanziate con 350 milioni Inail

Per le scuole 1.238 progetti innovativi

Massimo Frontera

ROMA

Il concorso di idee sulle "scuole innovative" lanciato dal Miur è pieno di progetti. Il bando internazionale lanciato a maggio scorso e scaduto il 31 ottobre ha raccolto 1.238 proposte, variamente distribuite tra i 51 siti (in 16 regioni) indicati da Comuni e Province. L'Inail ha invece dato la disponibilità a sostenere la realizzazione con 350 milioni (in conto investimento). Ora la selezione proseguirà con l'obiettivo di selezionare un solo progetto per ciascun sito, per realizzare appunto delle scuole-mo-

dello sotto il doppio profilo dell'architettura e della didattica. Scuole che siano anche punti di riferimento per il quartiere, luoghi di socializzazione e aperti a funzioni extrascolastiche. Premiata anche l'apertura internazionale: tra le proposte si contano 21 progetti provenienti da 13 Paesi, dalla Francia (4) e dalla Svizzera (2) - patria dei concorsi - fino al Messico (1) e Brasile (1).

La distribuzione delle preferenze dei progettisti è stata fortemente disomogenea: si va dal record di candidature per Lucca (64 proposte) fino alle 3 candidature per Albano Laziale (Rm) e

Catanzaro (sul quotidiano digitale «Edilizia e Territorio» tutti i numeri nel dettaglio).

Il record subregionale è appannaggio della Toscana, con 153 proposte per i tre siti di Follonica, Poggibonsi e Lucca. Ultima la Liguria, con 22 proposte per l'unica scuola di Albenga. Il concorso ha intercettato i territori colpiti dal sisma come il Comune di Corciano, dove si contano 34 proposte.

«L'alto numero di proposte presentate - sottolinea il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini - testimonia l'interesse della collettività e degli esperti di settore per questa innovazione. Le 51

scuole innovative saranno scuole all'avanguardia, sostenibili. Con spazi didattici a misura di studente, ad alta prestazione energetica, con aree verdi fruibili. Scuole belle, attrattive che favoriscano l'apprendimento e l'apertura all'esterno, che diventino punti di riferimento per il territorio».

«Continuiamo a investire in edilizia scolastica e passo dopo passo questi investimenti prendono corpo sotto gli occhi di tutti - aggiunge Davide Faraone, sottosegretario all'Istruzione -. E continuiamo a farlo non dimenticando le esigenze degli studenti, cioè mettendo risorse per la sicurezza degli istituti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondi per lo sviluppo. Registrare le delibere Cipe del 10 agosto che ripartiscono le risorse Fsc 2014-2020

Coesione, sbloccati 28,6 miliardi

Ai Patti per il Sud 13,4 miliardi, alle infrastrutture 11,5, all'ambiente 1,9

Alessandro Arona

Si sbloccano le due maxi-delibere con le quali il Cipe, il 10 agosto scorso, ha ripartito e assegnato gli ultimi 28,6 miliardi di euro del Fondo sviluppo e coesione (Fsc). Il 2 novembre la Corte dei Conti ha registrato le delibere, che usciranno nei prossimi giorni sulla Gazzetta Ufficiale (sono già scaricabili sul quotidiano digitale «Edilizia e Territorio»).

La prima delle due assegna a Regioni e città metropolitane firmatarie dei **Patti per il Sud** i 13,4 miliardi già "promessi" del governo all'atto della firma dei documenti con governatori e sindaci (il primo accordo è stato quello con la Regione Campania, il 24 aprile scorso, l'ultimo con la Città metropolitana di Napoli, il 26 ottobre, mentre ancora manca quello con Cagliari). Queste le quote: alla Regione Abruzzo 753,4 milioni; alla Basilicata 565,2; alla Calabria 1.198,7 mln; alla Campania 2.780,2; al Molise 378 milioni; alla Puglia

2.071,5; alla Sardegna 1.509,6 mln; alla Regione Siciliana 2.320,4 mln. Poi le Città metropolitane: a Napoli 308 milioni; a Bari 230; a Cagliari 168, a Catania, Messina e Palermo 332 milioni ciascuna.

La seconda delibera, la 25/2016, ripartisce per **"Aree tematiche"** i residui **15,2 miliardi** di fondi Fsc 2014-2020: 11,5 miliardi alle infrastrutture, 1,9 miliardi all'ambiente,

1,4 allo sviluppo economico, 400 milioni all'agricoltura, ciascuna cifra da programmare tramite «Piani operativi» da definire e approvare nella Cabina di regia Stato-Regioni, su proposta dei relativi ministeri. La delibera non fissa termini per l'approvazione dei piani; sono comunque in fase avanzata di elaborazione (su «Edilizia» web la bozza del ministero delle Infrastrutture).

Una delle novità, leggendo il testo delle due delibere, è il termine fissato dal governo al 31 dicembre 2019 per le «obbligazioni

giuridicamente vincolanti per l'affidamento dei lavori», pena la revoca dei fondi. Entro la fine del 2019, cioè, i vari soggetti beneficiari dei finanziamenti per i singoli interventi (Regioni, Comuni, Anas, Rfi, società pubbliche locali, etc...) dovranno aver firmato con le imprese i contratti di appalto per i lavori.

Tre anni abbondanti possono sembrare tanto, ma se pensiamo che con il nuovo Codice appalti tutti i progetti devono essere esecutivi, devono essere completate le procedure approvative e fatta e aggiudicata la gara d'appalto, i tre anni non sono poi molti. Soprattutto perché è un termine generale, che vale per tutti i 28,6 miliardi di euro assegnati (significa aggiudicare gare per 9,5 miliardi di euro all'anno solo con l'Fsc).

Naturalmente il governo vuole anticipare il più possibile la spesa già dai primi anni, e cronoprogrammi dei singoli interventi e obiettivi di spesa sono indicati

nei Patti per il Sud e lo saranno nei Piani operativi per le singole aree tematiche. Per i Patti il Cipe affida a Invitalia (Agenzia nazionale attrazione investimenti) il ruolo di «soggetto responsabile per l'attuazione degli interventi», solo però se viene scelto "dalle parti" (Stato-Regioni o Stato-Ministeri), mentre per tutti i piani (Patti Sud e piani operativi nazionali) spetta all'Agenzia di coesione il ruolo di vigilanza e controllo "attivo", con la possibilità di istituire task-force per l'attuazione dei piani ma anche di proporre alla presidenza del Consiglio sanzioni - in caso di scostamento di spesa oltre al 25% rispetto ai programmi - di valore pari allo scostamento stesso.

Circa la spesa, la delibera 26 sui Patti per il Sud (13,4 miliardi) indica risorse spendibili pari a 1,5 miliardi per il biennio 2016-2017, più altri due miliardi nel 2018. Quella sulle Aree tematiche non indica invece per ora stanziamenti annuali, in attesa dei Piani operativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPI DI SPESA

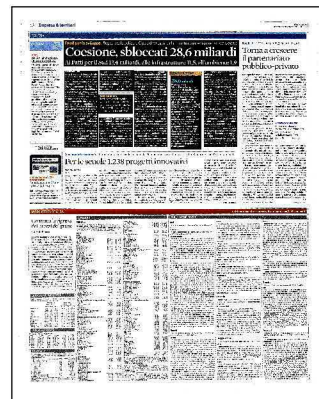
Tutti i contratti di appalto vanno firmati entro il 2019, pena la revoca dei fondi. Patti Sud: spendibili nel 2017 1,5 miliardi, altri due nel 2018

FONDI COESIONE

28,6 miliardi

Fsc 2014-2020

I Fondi Fsc (ex Fas) sono le risorse statali che affiancano quelle europee (Fesr e Fse) per lo sviluppo delle aree del paese in ritardo di sviluppo (l'80% dei fondi deve andare alle regioni del Sud). Per il 2014-2020 c'erano all'inizio 54,8 miliardi (legge Stabilità 2014), di cui il 20% (11 miliardi) programmabili solo dal 2019. Altri 5,1 miliardi sono stati stralciati dal governo Renzi, nel 2014, per altre allocazioni (diverse dalla coesione). Dei 38,6 miliardi da programmare, circa 10 sono stati assegnati con delibere Cipe 2014, 2015 e 2016. Il Cipe del 10 agosto ha ripartito e assegnato i 28,6 miliardi rimasti: 13,4 ai Patti per il Sud e 15,2 per "Aree tematiche", con interventi da definire con Piani operativi.



Riforma Madia. Oggi in Cdm l'ok definitivo al decreto

Servizi locali, niente stretta sugli affidamenti in house

Gianni Trovati
ROMA

Doppio passaggio oggi in Consiglio dei ministri per l'attuazione della riforma Madia, mentre in Parlamento si accelera sulla riforma dei dirigenti.

Salvo sorprese dell'ultim'ora, oggi il governo dovrebbe approvare in seconda lettura i decreti su servizi pubblici locali e Camere di commercio. Per il primo dovrebbe trattarsi dell'approvazione finale, dal momento che il testo preparato in queste ore accoglie sostanzialmente le indicazioni poste dal Parlamento, mentre per le Camere di commercio potrebbe profilarsi un terzo passaggio parlamentare prima dell'adozione finale, come accaduto in estate con la

riforma delle partecipate. Gli ultimi nodi saranno sciolti questa mattina, nell'armonica tecnica che precede il Cdm in programma per le 13. Sono due comunque le novità principali in arrivo nella riforma dei servizi pubblici rispetto al primo testo approvato ormai undici mesi fa. La riforma escluderà espressamente il servizio idrico, tema ad altissima sensibilità politica su cui interviene anche il disegno di legge sull'«acqua pubblica» approvato alla Camera ad aprile. Le procedure per l'in house, poi, saranno in linea con quelle per le gare, per evitare «penalizzazioni» per gli affidamenti diretti come chiesto da una delle condizioni poste dai pareri parlamentari. In pratica, secondo il testo all'esame del

governo sia gli enti che decideranno di affidare un servizio in house sia quelli che opteranno per la gara dovranno farlo con delibera motivata sulle ragioni economiche della scelta. La delibera, se l'impostazione sarà confermata nel testo definitivo, andrà trasmessa all'Antitrust, ma solo in funzione conoscitiva: dovrebbe cadere, quindi, il via libera obbligatorio dell'Authority entro 30 giorni come previsto nella versione iniziale.

Per il decreto sulle Camere di commercio, che completa il riordino avviato con il taglio del 40% dei diritti a carico delle imprese (50% dal prossimo anno) e punta a ridurre le strutture da 105 a 60, i pareri parlamentari avevano posto condizioni pesanti: in particolare,

il Parlamento ha chiesto di cancellare la riduzione automatica dei diritti, prevedendo maggiore autonomia di scelta a singoli enti, ed escludere le Camere di commercio dagli obblighi legati alle spending review. Non tutte le indicazioni parlamentari, su questi punti e sugli strumenti di gestione degli esuberi come un ampliamento delle possibilità di pensionamenti pre-Fornero, entreranno quindi nel testo finale, che dovrà di conseguenza ripassare in Parlamento per le spiegazioni governative prima dell'adozione finale.

Sempre in fatto di riforma della Pa, oggi le commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato sono chiamate a dare il parere sul decreto che cambia le regole d'ingaggio per i dirigenti.

gianni.trovati@ilssole24ore.com



«ECOMONDO» A RIMINI

Green economy motore innovativo

Jacopo Giliberto > pagina 16

Economia circolare. Migliaia di imprese a Rimini alla nuova edizione di Ecomondo

La «green economy» motore di innovazione e occupazione

Jacopo Giliberto

RIMINI. Dal nostro inviato

La green economy, l'economia circolare di cui molti parlano, esiste davvero. Ieri è dovuto intervenire Francesco Sperandini, presidente del Gse (il Gestore dei servizi energetici, la Spa pubblica che controlla anche la Borsa elettrica), per tranquillizzare il mercato dei certificati bianchi: i listini dei titoli quotati alla Borsa dell'efficienza energetica hanno avuto in questi giorni una domanda imbarazzante e dai consueti 90-100 euro i certificati bianchi sono volati all'incredibile quotazione di 180 euro. L'efficienza energetica è, insieme con il riciclo dei rifiuti e le mille e mille idee delle imprese e dei cittadini, uno dei tanti aspetti della green economy, quell'economia verde in rassegna fino a venerdì a Ecomondo, la rassegna organizzata dalla Ieg, la nuova spa presieduta da Lorenzo Cagnoni nata dall'incontro tra le fiere di Rimini e Vicenza.

L'Italia è prima in economia circolare, diceva ieri Edo Ronchi agli Stati Generali della green economy che riuniscono a Rimini

milioni di imprese del settore verde. La green economy italiana esprime eccellenze che, se promosse invece di trovare freni ottusi, potrebbero trascinare investimenti e nuova occupazione: le imprese italiane sono prime per energia rinnovabile, per riciclo dei rifiuti speciali e per prodotti agroalimentari di qualità

LEADERSHIP

Le imprese italiane sono prime per energia rinnovabile, per riciclo dei rifiuti speciali e per prodotti agroalimentari di qualità

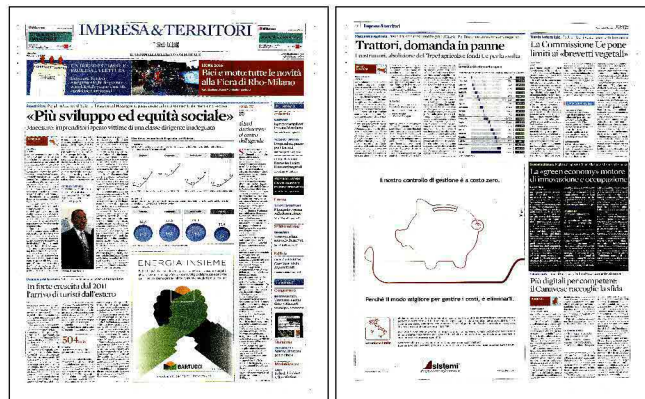
riciclo dei rifiuti speciali, per emissioni pro-capite nei trasporti e per prodotti agroalimentari di qualità certificata.

Per esempio nascono in Italia - ecco alcune delle idee presentate a Ecomondo - il triciclo fotovoltaico (Soluzione Ambiente di Bibbiano), il camion dell'immobilità elettrica Goupil di Exelentia, lo scooter Sisteco con aspirapolvere per gli spazzini, le plastiche biodegradabili della Novamont, la tangenziale pedo-

nale di Casalmaggiore (Cremona), la monoposto da gara ecologica (Sei Sistemi di Imola) e la supercar a idrogeno (aziende modenesi su progetto dell'ingegner Enzo Rossi), oppure l'industria del riciclo dei rifiuti, che secondo il consorzio Conai fattura 10 miliardi e ricupera il 78,6% degli imballaggi, risultati invidiati da tutta l'Europa.

Siamo bravissimi, ma non lo sappiamo. Anzi, ci disprezziamo. Come percezione, ci consideriamo al 29° posto quando invece l'orgogliosa Germania si considera prima al mondo in green economy e nella lotta al cambiamento climatico e invece è appena al 36° posto. «Sostenere le eccellenze e recuperare le difficoltà» ha detto Edo Ronchi - è una via percorribile di rilancio economico che in Italia non ha uguali. Nulla ha potenzialità di sviluppo comparabili con quelle della green economy». Conferma il ministro Gianluca Galletti: «Dobbiamo smettere di piangerci addosso e di descriverci come il fanalino di coda in campo ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

09 Nov 2016

Terremoto/1. Dalla riparazione rapida degli edifici al piano opere pubbliche: tutte le ordinanze che attendono Errani

Massimo Frontera

La conversione in legge del decreto legge sul terremoto (n.189/2016) prosegue l'esame in commissione Bilancio del Senato, in sede referente, con la prospettiva di passare all'Aula per la votazione finale nella settimana tra il 21 e il 26 novembre. Dopo il ciclo di audizioni (tra ieri e oggi) di soggetti istituzionali, saranno fissate le scadenze per gli emendamenti, da votare la prossima settimana.

Il provvedimento - che sarà integrato con le misure aggiuntive approvate venerdì scorso dal Consiglio dei Ministri - mette in fila un consistente elenco di impegni che gravano sulle spalle della struttura del Commissario alla ricostruzione Vasco Errani.

Tra le altre cose, il Commissario assegna le risorse finanziarie al funzionamento degli uffici speciali alla ricostruzione che sono distribuiti sul territorio e che dovranno svolgere tutte le pratiche urbanistico-edilizie degli interventi e relativi rimborsi. Il Commissario gestisce anche la contabilità speciale per la ricostruzione pubblica; e deve individuare gli immobili privati danneggiati al di fuori del "cratere", cioè gli immobili «distrutti o danneggiati» fuori dal territorio dei Comuni individuati dalla lista di 62 enti locali (che si allungherà dopo le nuove scosse).

Tra gli adempimenti per l'immediato avvio della ricostruzione c'è l'ordinanza che riguarda gli interventi sugli immobili con lievi danni, il cui termine è scaduto lo scorso 2 novembre. Sono gli interventi che potranno beneficiare di una corsia veloce per la riparazione e il rimborso delle spese (presentazione del progetto e dell'asseverazione del professionista che «documenti il nesso di causalità» tra il sisma e il danno, con valutazione economica del danno). Il secondo decreto terremoto - non ancora pubblicato in "Gazzetta" - ha potenziato questo canale a tutti i tipi di immobili, residenziali o produttivi.

C'è poi l'istituzione degli elenchi speciali dei progettisti, sorta di elenco unico per tutti i tecnici con incarichi di progettazione o direzione lavori. Spetta appunto al Commissario pubblicare un avviso pubblico di manifestazione di interesse rivolto ai professionisti abilitati. Ma prima dovranno essere definiti «i criteri generali ed i requisiti minimi per l'iscrizione nell'elenco». Il commissario, inoltre, «coadiuva i Comuni nella progettazione degli interventi, con l'obiettivo di garantirne la qualità e il raggiungimento dei risultati attesi».

Poi c'è il grande capitolo delle opere pubbliche. Al Commissario spetta la responsabilità del coordinamento di tutta la ricostruzione pubblica, nel quadro di regole di vigilanza e controlli (ante, durante e post) definiti con Anac, Corte dei Conti e con la superprefettura affidata al prefetto Francesco Paolo Tronca. Con proprie ordinanze dovrà disciplinare il finanziamento per la ricostruzione di edifici pubblici, di beni culturali e per «assicurare il funzionamento dei servizi pubblici». Dovrà inoltre predisporre e approvare i piani per: le opere pubbliche (incluse le

urbanizzazioni); i beni culturali; interventi sui dissesti idrogeologici; sviluppo delle infrastrutture; gestione delle macerie. Dovrà infine predisporre e approvare un programma per le infrastrutture ambientali, «con particolare attenzione agli impianti di depurazione e di collettamento fognario». E ancora: il commissario esamina e approva i progetti esecutivi delle nuove scuole, dopo averne verificato la congruità economica e li trasmette a Invitalia, che li manda in gara. Stipula - su autorizzazione del Mef - mutui con la Bei per l'anticipazione della provvista necessaria.

Di particolare rilievo sono le ordinanze che dovranno definire: i «criteri di indirizzo per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione con adeguamento sismico degli edifici distrutti e di ripristino con miglioramento sismico degli edifici danneggiati, in modo da rendere compatibili gli interventi strutturali con la tutela degli aspetti architettonici, storici e ambientali, anche mediante specifiche indicazioni dirette ad assicurare una architettura ecosostenibile e l'efficientamento energetico. Tali criteri sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel processo di ricostruzione».

Di rilievo altri due compiti affidati al Commissario: la definizione dei «criteri in base ai quali le Regioni perimetrano, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore delle disposizioni commissariali, i centri e nuclei di particolare interesse, o parti di essi, che risultano maggiormente colpiti e nei quali gli interventi sono attuati attraverso strumenti urbanistici attuativi»; la definizione dei «parametri da adottare per la determinazione del costo degli interventi ed i costi parametrici».

Infine, il Commissario definisce - con provvedimenti adottati con il ministero dell'Economia - «i criteri e le modalità attuative» dei finanziamenti alla ricostruzione privata. Assolutamente centrale è il sistema di calcolo del contributo per i danni subiti, con annesso prezzario di riferimento. Il decreto ribadisce che i contributi per gli interventi di ricostruzione e recupero nell'ambito della ricostruzione privata saranno definiti «nel rispetto dei limiti, dei parametri e delle soglie stabiliti» con ordinanze commissariali. In particolare, il Commissario individua appunto «una metodologia di calcolo del contributo basata sul confronto tra il costo convenzionale al metro quadrato per le superfici degli alloggi, delle attività produttive e delle parti comuni di ciascun edificio e i computi metrici estimativi redatti sulla base del prezzario unico interregionale, predisposto dal

Al Commissario straordinario spetta inoltre di predisporre altri strumenti necessari per lo svolgimento delle gare private, da affidare in base a un non meglio indicato criterio della «migliore offerta» invitando almeno tre imprese. Errani dovrà stabilire - con propria ordinanza - la documentazione da allegare agli esiti della procedura di aggiudicazione. Per quanto riguarda i beni mobili danneggiati, il Commissario dovrà definire un «limite massimo» del contributo forfetario previsto a beneficio di ciascuna famiglia anagrafica. E poi dovrà anche definire entità e modalità del riconoscimento del contributo da concedere ai privati per la demolizione di «ruderi» ed «edifici collabenti».

Ruolo importante anche sulla pianificazione urbanistica nei territori danneggiati. Il Commissario dovrà definire i «principi di indirizzo per la pianificazione» relativa alla ricostruzione dei centri storici.

Non è finita. Uno degli aspetti più innovativi dell'impostazione data dal governo al piano della ricostruzione è anche quello di immaginare un rilancio economico e uno sviluppo dei territori. Al commissario spetta l'«analisi delle potenzialità dei territori e delle singole filiere produttive esistenti anche attraverso modalità di ascolto e consultazione, nei Comuni interessati, degli operatori economici e della cittadinanza».

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

09 Nov 2016

Terremoto/2. Il secondo decreto post-sisma oggi alla firma del Capo dello Stato

Massimo Frontera

Il secondo decreto del governo sul terremoto, varato lo scorso venerdì, «andrà alla firma del Capo dello Stato domani (oggi, ndr)». Lo ha detto il commissario alla ricostruzione Vasco Errani nel corso dell'audizione presso la Commissione Bilancio del Senato, dove è in discussione il decreto legge 189/2016.

Il nuovo provvedimento, ha ricordato Errani, porterà «a un ampliamento di quello che chiamiamo cratere, anche se questa definizione è un po' infelice». Allargamento che include una parte «molto significativa con particolare rilievo nelle Marche». Il decreto, ha aggiunto tuttavia Errani, «non indicherà i nomi dei nuovi comuni, ma ci sarà una successiva ordinanza che sarà inviata al Parlamento. E questo perché è ancora difficile oggi stabilire la dimensione del danno».

Tra le altre cose, Errani ha toccato il tema della progettazione degli interventi di ricostruzione, anticipando alcuni elementi che lo stesso Commissario dovrà definire con proprie ordinanze. «I professionisti - ha detto Errani - devono far parte di una lista. E per il tema della qualità professionale, vogliamo che ci sia un contratto professionale tra cittadino e professionista: il professionista si deve impegnare a garantire i tempi di presentazione del progetto e a indicare il numero di progetti che ha».

Errani ha anche escluso che vengano concessi indennizzi alle abitazioni dichiarate agibili, come chiesto dagli enti locali in una audizione in Commissione Bilancio poche ore prima. «Non abbiamo pensato di finanziare le case agibili perché vogliamo riparare nelle proprie case i cittadini. Pensiamo di arrivare a una richiesta di 250mila schede (di edifici inagibili danneggiati, ndr); se accettassimo di finanziare le case agibili la richiesta arriverebbe a un milione». «E non finanzieremo le case non abitabili, che non avevano servizi e utenze».

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

09 Nov 2016

Salerno-Reggio Calabria, al via il piano di manutenzione Anas da un miliardo

Q.e.t.

Un investimento di oltre un miliardo di euro, già interamente finanziato. Vale tanto il piano di manutenzione che Anas, d'intesa con il Governo, ha appena avviato lungo 58 km dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, tra le province di Cosenza e Vibo Valentia, in tratti già caratterizzati da quattro corsie e standard autostradali. Per il presidente di Anas, Gianni Armani, grazie a questi interventi «lungo la tratta calabrese dell'autostrada verranno incrementati gli standard di sicurezza».

Il piano, analogo ad altri già attivati, si inserisce in un più ampio programma volto ad accrescere la capacità trasportistica nel Sud e l'interconnessione con i principali nodi logistici e commerciali del territorio.

Il programma, da realizzare nel quinquennio 2016-2020, riguarderà tre tratte autostradali comprese fra gli svincoli di Morano Calabro e Firmo/Sibari; Cosenza sud e Altilia; Pizzo Calabro e Sant'Onofrio. Il piano consiste, principalmente, nel rifacimento della pavimentazione stradale e della relativa segnaletica verticale ed orizzontale; nella installazione di nuove barriere e di reti di protezione sui viadotti; nell'adeguamento degli impianti di alcune gallerie e nella installazione di nuovi impianti tecnologici e di illuminazione degli svincoli; nell'incremento delle piazzole di sosta lungo le due carreggiate.

Inoltre, limitatamente ad alcune situazioni particolari, è anche prevista la realizzazione di alcune complanari. Nello specifico, per quanto concerne quest'ultima opzione, è stata ipotizzata nel tratto tra Cosenza e Altilia una nuova carreggiata sud, in affiancamento all'autostrada esistente, in modo da dotare l'A3 di una «corsia di arrampicamento» per i veicoli pesanti.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

09 Nov 2016

Accelera il piano anti-dissesto: Palazzo Chigi stima una spesa di 1,1 mld nel 2017

Giuseppe Latour

Come spendere 9,8 miliardi in otto anni, tra il 2016 e il 2023. L'Unità di missione Italia Sicura ha fatto i conti sulle previsioni di cassa per i prossimi anni in tema di dissesto idrogeologico. Considerando i fondi attualmente a disposizione, gli uffici del responsabile Mauro Grassi hanno calcolato quanto potrà essere materialmente investito, anno per anno, in tutti i piani controllati da Palazzo Chigi. Il risultato è che il 2016 si chiuderà a quota mezzo miliardo: un risultato interlocutorio, frutto di una spinta non eccelsa della nuova programmazione. Ma dal 2017 è previsto l'inizio di una progressione: la spesa salirà a quota 1,1 miliardi, anche grazie all'apporto dei Patti per il Sud e del prestito Bei da 1,8 miliardi (in lavorazione in queste settimane), che andrà a regime. Il picco sarà toccato nel 2019, arrivando a 1,9 miliardi. Dal 2021, invece, inizierà una netta discesa.

Per fare il quadro completo della situazione, torniamo all'anno in corso. Il 2016, secondo le previsioni, si chiuderà con una spesa a quota 507 milioni di euro. Su questo dato avrà ancora un peso decisivo la vecchia programmazione, che incide per più della metà. Il resto lo fanno soprattutto le opere di forestazione. La parte relativa alla nuova programmazione avrà un impatto molto limitato: siamo nell'ordine dei 50 milioni di euro. Sono numeri sui quali pesa la partenza lenta del piano città metropolitane, che ha avuto qualche intoppo in fase di messa a punto delle gare, anche a causa dell'entrata in vigore del nuovo Codice appalti. Allo stesso modo, anche il fondo progettazione da 100 milioni di euro, da poco regolato da un decreto, non è stato messo a regime velocemente come era previsto.

Nel 2017 dovremmo assistere alla vera impennata di questi numeri: la spesa di cassa per opere di messa in sicurezza del territorio, infatti, dovrebbe sfondare il muro del miliardo, avvicinandosi a quota 1,2 miliardi. Se le opere di forestazione resteranno su un livello molto simile a quello attuale, la vecchia programmazione supererà di poco i 400 milioni di euro. E la nuova programmazione dovrebbe iniziare ad accelerare, superando i 600 milioni. Su questi valori incideranno tre voci: il piano aree metropolitane, che finalmente comincerà a "tirare" risorse a pieno ritmo, i Patti per il Sud, che decolleranno definitivamente, e i fondi dei prestiti Bei. Da quegli 1,8 miliardi Palazzo Chigi prevede una spinta importante per gli anni futuri.

Questo trend si consoliderà nel 2018, quando il Governo mette in conto 1,7 miliardi di spesa complessiva. Il dato si ottiene grazie a una leggera crescita dell'impegno della vecchia programmazione e della forestazione ma, soprattutto, grazie ancora una volta alla nuova programmazione, che toccherà il miliardo di cassa. Un tiraggio che sarà guidato dal prestito Bei e dai Patti per il Sud, che dovrebbero muovere più o meno i due terzi delle risorse. La tendenza viene confermata nel 2019 e nel 2020, quando la cassa toccherà il suo livello massimo, arrivando intorno agli 1,9 miliardi di euro. Dal 2021 inizierà la discesa (1,3 miliardi), soprattutto perché a quel punto il piano aree metropolitane avrà esaurito il suo potenziale.

ASSEMBLEA CITTADINA. La posizione di una buona parte della città che è favorevole alla costruzione dell'infrastruttura è stata ufficializzata nei locali dell'ex Provincia

Ponte sullo Stretto Un «sì» in coro arriva dagli ordini professionali

Rita Serra

MESSINA

●●● Sul ponte dello stretto la parola passa alle forze sociali e professionali di Messina che hanno scelto di fare quadrato intorno alla realizzazione della mega opera.

La posizione di una buona parte della città che è favorevole alla costruzione dell'importante infrastruttura è stata ufficializzata ieri mattina, nei locali dell'ex Provincia regionale di Messina, nel corso di una conferenza organizzata dalla Rete civica per le infrastrutture nel Mezzogiorno ed alla quale hanno preso parte i rappresentanti degli enti e associazioni firmatarie dell'accordo per lo sviluppo del sud.

Una crescita che deve passare necessariamente dal ponte è stato ripetutamente ribadito nel corso dell'incontro ed in piena antitesi con le dichiarazioni del sindaco Renato Accorinti, il quale anche di recente ha ribadito la propria contrarietà parlando a nome della città e di tutti i sindaci della città metropolitana. Un assunto che per i favorevoli all'opera non deve assolutamente considerarsi esaustivo.

Al ponte ed alle sue potenzialità in termini di indotto e sviluppo ci credono importanti realtà professionali ed imprenditoriali che hanno risposto con entusiasmo all'appello di Rete civica. Nelle file dei sostenitori troviamo i sindacati di Cisl e Uil, l'associazione dei costruttori, le organizzazioni di categoria di Confcommercio, Confagricoltura e Confe-

sercenti, gli Ordini professionali di architetti, ingegneri, avvocati, commercialisti, geologi, l'associazione Acli, il movimento Reset, Cittadinanzattiva, il Movimento cristiano lavoratori, le associazioni Mondonuovo e Riabilitiamo Messina. Come primo atto della partnership è stato presentato il documento: «Sul tema del ponte sullo stretto, Accorinti non rappresenta Messina». Lo hanno ribadito nel corso dell'incontro con i giornalisti sostenendo la valenza economica dell'opera. Secondo uno studio ad hoc condotto dal Certet, il centro di economia regionale, del trasporti e del turismo dell'Università Bocconi di Milano, la realizzazione del ponte avrebbe importanti ricadute economiche per il territorio quantificate in due miliardi di euro annui per sette anni. Senza contare le positive ricadute occupazionali con ventimila posti di lavoro previsti. Cifre rilevanti che non possono sfuggire all'attenzione di chi vuole la rinascita della città. «Tutti i giorni tocchiamo con mano - ha detto Fernando Rizzo, coordinatore della Rete civica per le infrastrutture nel mezzogiorno - la crisi che affossa la Sicilia, una regione sempre più emarginata rispetto al resto del paese che non dispone più dei treni a lunga percorrenza, per non parlare della stessa Messina che occupa una parte sempre più marginale rispetto alla stessa Sicilia. Per tutti questi motivi non ci sentiamo di dire no ad una grande opera ed al sistema infrastrutturale che si verrebbe a creare con il ritorno dei treni a lunga

percorrenza e dei livelli di produttività, mettendoci esattamente in linea con il resto del paese che guarda alle infrastrutture. Compatti per il sì al ponte faremo fronte comune con i sindaci dei 108 comuni della provincia, delle città metropolitane di Catania e Reggio Calabria e di ogni altra realtà cittadina che non sentendosi rappresentata dalle dichiarazioni del sindaco Accorinti, vorranno partecipare al nostro tavolo di confronto». L'adesione al ponte secondo il segretario generale della Cisl di Messina, Tonino Genovese rappresenta una larga maggioranza: «E' un percorso obbligato - afferma - per dare sviluppo al sud e recuperare il divario con il resto del paese. Da decenni si discute di ponte ed ora a riaccendere le speranze ci sono le dichiarazioni favorevoli del governatore Renzi. L'occasione giusta per dare seguito alle parole sarà la visita annunciata del presidente il prossimo 16 novembre, quando si parlerà di infrastrutture». Anche per il vice presidente dell'Ance, Giuseppe Lupò il ponte è una speranza per risalire la china ma la costruzione della grande infrastruttura non deve escludere la messa in sicurezza del territorio. Per Luciano Taranto in rappresentanza dell'Ordine degli ingegneri la mega opera è l'unico rimedio alla crisi che ha messo in ginocchio le imprese. «E' inaccettabile che il sindaco dica che la città è contraria al ponte - conclude Alessandra Tinaglia di Reset - semplicemente perché non è vero». (*RISE*)



Una elaborazione grafica del ponte sullo stretto di Messina

